

Il tesoro degli appalti Anas Costruttori e Regione all'attacco "Poca trasparenza e controlli"

Quasi 5 miliardi di gare. L'assessore Pizzo: "Vigiliamo"
L'Ance: "Le imprese dell'Isola restano fuori dai grossi cantieri"

ANTONIO FRASCHILLA

NELL'ISOLA della grande crisi economica ha gestito appalti per 3 miliardi di euro e presto ne gestirà altri per 1,7 miliardi, ma per l'Ance Sicilia «non è trasparente» nell'aggiudicazione delle gare e per il governo Crocetta e i sindacati «investe troppo poco» nella manutenzione delle strade siciliane. Nel mirino l'Anas, il mega ente del ministero dell'Economia che nell'Isola presto diventerà la stazione appaltante più importante in assoluto. Grandi investimenti per avviare nuove opere con fondi europei e regionali. Appalti che vanno e andranno alle grandi aziende con il meccanismo del «general contractor» che prevede controlli «quasi fatti in casa e nessuna trasparenza sui subappalti», dicono da Palazzo d'Orleans, mentre per la manutenzione ordinaria e straordinaria i fondi l'Anas li spende con il contagocce: tanto che da mesi si attende di riparare crolli di viadotti, come quello del viadotto Petrucci sulla Gela-Caltanissetta, crollato lo scorso luglio.

«In questi anni i fondi per le manutenzioni ordinarie e straordinarie sono stati ridotti del 30 per cento e in alcuni casi azzerati del tutto», dicono Franco Spanò della Filt Cgil e Franco Tarantino della Fillea. «Abbiamo calcolato in una spesa di appena mille euro a chilometro per le manutenzioni delle strade siciliane dell'Anas, cioè circa 30 milioni di euro all'anno, nulla rispetto a quello che serve realmente e ho la sensazio-

ne che in altre regioni d'Italia, come il Piemonte, i fondi investiti dall'Anas siano molto di più», dice l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, che ha appena firmato un decreto per nominare un «tavolo tecnico permanente», composto da Giovanni Tesoriere, prorettore della Kore di Enna, e dal docente del Politecnico di Torino Luigi Crispino: «Sarà una sorta di osservatorio su tutti gli appalti e lo stato delle strade siciliane, a partire dai 3.700 chilometri gestiti dall'Anas».

L'ente del ministero in questi anni è stata la grande stazione appaltante della Sicilia e a fare affari d'oro sono venute qui imprese del Nord, come la Cmc di Ravenna legata al mondo della Lega delle cooperative e appena finita al centro delle polemiche per il viadotto ceduto sulla Palermo-Agrigento, ma anche colossi dell'Isola con la Tecnis di Catania. I numeri degli appalti gestiti dall'Anas in Sicilia sono impressionanti. In corso o appena ultimati sono lavori per 2,8 miliardi di euro: dai primi due lotti della Agrigento-Caltanissetta che da soli valgono 1,4 miliardi di euro, ai 295 milioni di euro dell'ammodernamento della Palermo-Agrigento. E, ancora, la Catania-Siracusa, altri 637 milioni di euro, e un miriade di altri opere: dalla variante della Caltagirone-Licodia Eubea, appalto da 116 milioni di euro, al collegamento tra l'A29 e il porto di Mazara del Vallo. In fase di appalto il lotto 8 della Licata-Caltanissetta che vale 10 milioni di euro, la ricostruzione del fiume Verdura per altri 11 milioni di euro, il lot-

to B5 della Santo Stefano di Camastra-Gela per 121 milioni di euro e i 10 milioni di euro per il restauro di «ponti e viadotti». Sul tavolo della Regione c'è poi un accordo di programma quadro che vale altri 1,7 miliardi di euro e dentro vi è di tutto. Opere grandi e piccole che potrebbero essere appaltate nei prossimi anni: oltre ai completamenti dei lavori già avviati, su tutti la Agrigento-Caltanissetta e la Palermo-Agrigento, vi sono i fondi per le progettazioni della tangenziale di Palermo che «interessa fondo Luparello», della tangenziale di Gela o della variante Marineo-Corleone.

Un altro fiume di denaro che dovrà essere a breve appaltato. E proprio sul meccanismo di aggiudicazione delle gare e sulla trasparenza si è accesa la polemica con l'Ance. L'associazione palermitana dei costruttori di Confindustria lo scorso 22 ottobre ha chiesto all'Anas, con una lettera formale, e «ai sensi della disciplina di pubblicità delle pubbliche amministrazioni» l'elenco «delle gare svolte dalla direzione regionale Anas, comprensivo dei verbali di gara», in considerazione «che sul sito internet stradaanas.it non è possibile reperire tali informazioni». La risposta dell'Anas è del 30 ottobre: «Abbiamo provveduto a pubblicare gli esiti di gara utilizzando la stessa forma di pubblicità utilizzata per i bandi di gara». In sintesi, niente elenco. «Spero si sia trattato soltanto di una svista del funzionario — dice il presidente dell'Ance Palermo, Fabio Sanfratello — perché in caso contrario a breve

chiederemo un intervento dell'Anticorruzione. La verità è che se un normale cittadino entra nel sito dell'Anas troverà l'aggiudicatario che ha vinto la gara e forse l'elenco dei partecipanti, ma non si conoscono i ribassi e quante imprese sono state escluse». L'Ance sostiene che «nei grossi appalti da 300 milioni di euro le imprese siciliane restano fuori e i collaudi in corso d'opera sono fatti da collaudatori nominati dal general contractor»: «È come se dessimo un esame all'università e il professore che deve dare il voto lo nominassimo noi».

Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha replicato piccato: «Le nostre gare sono pubbliche e abbiamo protocolli di legalità e trasparenza da anni. I controlli e i collaudi li facciamo noi con le nostre commissioni». Ma al di là dei controlli, è vero che avere informazioni sull'esito delle gare e i verbali di aggiudicazione non è facile. Anzi, nel sito non ven'è traccia. Anche la Regione sia sul tema della trasparenza sia nelle aggiudicazioni sui subappalti chiede chiarezza: «Vorremmo sapere come vengono scelte le cordate che vincono le gare finanziate spesso con fondi regionali ed europei — dice Pizzo — e poi come vengono affidati i subappalti. Sul fronte delle gare gestite dagli Urega abbiamo firmato un accordo con la Direzione distrettuale antimafia per avere un database online facilmente consultabile. Lo stesso vorremmo accadesse con l'Anas». La partita è aperta e in ballo vi sono affidamenti miliardari sui quali molti vorrebbero mettere le mani.

